

CONTRO LA LOGICA DEL PROFITTO A DANNO DELLA MONTAGNA E DELLA SUA GENTE

Documento approvato dal Consiglio Centrale della SAT il 30 ottobre 1998

La SAT da tempo osserva con preoccupazione un calo nella sensibilità ambientale da parte degli Enti pubblici responsabili della gestione territoriale del Trentino alla quale corrispondono progetti e realizzazioni capaci di intaccare e compromettere i delicati equilibri della montagna trentina. Per porre l'accento su questa tematica da tempo essa interviene nel dibattito secondo tradizione con documenti e riflessioni pubbliche. Lo fa per interpretare i sentimenti di amore e di rispetto che i Soci sentono per il mondo alpino ed in ossequio anche al proprio Statuto, che contempla fra gli scopi principali «lo studio delle montagne, soprattutto trentine, e la tutela del loro ambiente montano». La SAT ha diritto-dovere di intervenire, in quanto riflette pensieri e modi di vivere dei Soci che per qualità e quantità rappresentano in modo significativo coloro che abitano nelle nostre vallate.

La SAT ha sempre argomentato le sue riflessioni seguendo una linea coerente, non ha mai attaccato in modo violento e tanto meno offensivo chi la pensa diversamente, ma ha sempre praticato il confronto di idee, riconoscendo ai Soci ed alle Sezioni libertà d'opinione, con la convinzione che il futuro delle nostre generazioni stia nella attenta gestione di un bene prezioso quale il nostro territorio, che presenta lembi fra i più belli dell'intero pianeta.

Per la nostra Associazione non è un impegno recente; già 30 anni fa, nel «Libro Bianco» del 1967 sulle ventilate iniziative di sfruttamento delle Dolomiti di Brenta - «Brenta da salvare» - la SAT affermava: «Il Brenta non è dunque monopolio di pochi eletti acrobati della montagna, ma patrimonio comune di tutti coloro che, nella società dei motori, del cemento, dei rumori, della pubblicità, del ritmo affannoso della vita di oggi vogliono riprendere contatto con la natura per conoscerla per ammirarla e per ritrovare in essa una parte perduta di se stessi».

Per il Brenta e per le montagne trentine la SAT si è battuta e si batterà ancora: se il nostro Trentino esercita una forte attrazione per le sue caratteristiche naturali ancora intatte, un po' di merito va ascritto pure ai Satini ai quali va riconosciuta lungimiranza in prese di posizione autorevoli, anche se talora minoritarie.

Per la difesa delle montagne trentine la SAT si è mossa con maggiore fermezza e continuità nell'ultimo periodo perché costretta da proposte e progetti, seppur generici, ritenuti non condivisibili, che vedono solo nello sfruttamento del territorio una facile via d'uscita per rispondere alla complessità del fenomeno turistico.

Per la tutela del Brenta si è mossa con responsabilità quando ha votato il Piano del Parco Adamello Brenta, pur in presenza della previsione di collegamento Pinzolo-Madonna di Campiglio, perché riteneva che comunque il Parco dovesse decollare, nonostante questa ed altre incongruenze. Essa ha sempre sostenuto l'istituto del Parco convinta della sua fondamentale importanza e della sua funzione positiva per la cultura e l'economia trentina, contro chi lo voleva affossare e contro chi ne ha ostacolato l'avvio fino all'ottenimento del riconoscimento dei propri interessi particolari.

Quello che preoccupa maggiormente sta nel fatto che la gestione del territorio risente in modo forte, spesso decisivo, delle esclusive ragioni di chi investe per ottenere

profitto; ragioni legittime, ma che non coincidono sempre con l'interesse collettivo, a volte giustificabili se l'analisi si ferma a puri calcoli economici. Ma un bene prezioso e delicato quale è il territorio montano, sul quale si fonda il futuro delle nuove generazioni e del quale portiamo la responsabilità, comporta un'analisi accurata che tenga in considerazione i suoi molteplici aspetti.

La rincorsa affannosa della competizione e dello sfruttamento del turismo invernale, non può andare a scapito del turismo estivo, penalizzato dalla compromissione del valore ambientale, inevitabile conseguenza degli interventi che stravolgono irreversibilmente il territorio, degradandolo.

Il turismo sostenibile ed auspicabile è quello compatibile, non in contrasto, con il territorio che ne esalta le caratteristiche senza alterarne profondamente la natura nelle sue risorse.

La tutela del territorio, sia dal punto naturalistico che paesaggistico, non è in antitesi con la funzione del richiamo turistico.

Il turismo ha bisogno di ambiente.

Conservare il territorio naturale significa renderlo appetibile al turista, al quale viene offerta l'alternativa ai ritmi ed ai modi di vivere alienanti della città.

La SAT ha contribuito a far decollare il turismo nelle nostre valli agli inizi di questo secolo. Ultimamente il cammino compiuto da questo importante settore economico ha avuto una forte accelerazione, modificandosi a tal punto che non è possibile riconoscere l'impronta satina nel turismo trentino attuale.

Nel 1906 la nostra Associazione, con un bellissimo manifesto invitava gli italiani a visitare il Trentino ed i suoi rifugi; ora invita i Trentini a collaborare per la salvaguardia degli ambienti straordinari, rimasti ancora intatti sulle nostre montagne, anche perché essi costituiscono il motivo principale dell'attrazione turistica.

Non si può ignorare anche la funzione economica esercitata dai rifugi SAT capillarmente dislocati sul territorio al servizio della comunità e del comparto turistico, con un indotto nell'occupazione e nello sviluppo locale non trascurabile. La SAT continuerà a dare un valore aggiunto in termini di cultura e di civiltà ad un fenomeno, quello turistico, che è importante in quanto dà grande impulso all'economia della nostra gente, ma con la attenzione che esso non comporti il rischio di destabilizzare l'ambiente montano e la sua peculiarità, convinta che la popolazione della montagna ha pieno diritto ad una dignitosa qualità di vita, in un equilibrio dinamico con l'ambiente del quale essa ha profonda, millenaria conoscenza e specifica cultura.

Non è facile affrontare il problema della protezione della natura con la dovuta saggezza e buon senso, uniformando questi concetti a quelli della libertà e senso del limite.

Occorre comunque parlarne, serenamente, senza riserve mentali, non con i toni predicatori ed offensivi usati da qualcuno, che in periodo elettorale pubblicamente ha accusato la SAT di: «integralismo, di invadenza, di speculazione, di prevaricazione di mancanza di rispetto di chi in montagna vive e lavora»!

Chi conosce la storia del più glorioso e antico Sodalizio trentino, che concepisce l'alpinismo più come una visione di vita che semplice pratica sportiva, sa che i Satini frequentano ed operano in montagna con la convinzione che il fondo valle abitato e le

montagne che lo delimitano, appartengono ad uno stesso mondo, nel quale uomo e natura sono considerati insieme, senza egoismi elitari, siano essi di tipo consumistico o di tipo ecologico.

La SAT auspica che il fenomeno del turismo venga orientato sulla richiesta di qualità dell'offerta, derivata da un turismo avente maggiori connotazioni di specificità, di carattere culturale, di rispetto per la natura e per le tradizioni della nostra gente.

Inoltre chiede a tutti coloro ai quali è affidata la gestione del territorio trentino a livello comunale, comprensoriale e provinciale, una profonda riflessione e lungimirante valutazione sugli orientamenti di sviluppo da perseguire, tenendo conto di tutte le componenti economiche, sociali e culturali comprese quelle particolarità ambientali del Trentino, che lo qualificano e che vanno tutelate nell'interesse generale.